

Progetto di ricerca su:
“Il divieto di aiuti di Stato discendente dall’ordinamento europeo. I confini della definizione e le interazioni con le libertà fondamentali”

Allegato C

Afferenza: **Dipartimento di Giurisprudenza**

Coordinatore: **Prof. Gianluigi Bizoli**

Progetto di ricerca

L’obiettivo principale di questo progetto è quello di investigare la disciplina in tema di divieto di aiuti di Stato discendente dall’ordinamento europeo per cercare di definirne la portata. Detto in altri termini, si vuole provare a delineare fino a che punto la Commissione Europea avrà la possibilità di estendere l’ambito di applicazione di tale disposizione per conseguire l’obiettivo principale dell’Unione Europea, ovverosia il raggiungimento del mercato interno.

Dopo aver individuato la nozione di aiuto di Stato elaborata dalla giurisprudenza della Corte di Giustizia, l’attenzione verrà rivolta sul requisito più interessante da analizzare, vale a dire il concetto di selettività. Questo, sebbene facilmente definibile in termini generali, è difatti particolarmente complicato da applicare al caso concreto.

Su questo profilo la giurisprudenza della Corte di Giustizia è molto ampia ma tutt’altro che consolidata. Ciò è sicuramente dovuto al fatto che la giurisprudenza del giudice europeo in materia di aiuti di Stato ha segnato una importante evoluzione nel recente passato, soprattutto per quel che concerne la nozione di selettività, la quale è tuttora in continua evoluzione e presenta molti profili di estremo interesse.

In secondo luogo, inoltre, si vuole confrontare l’evoluzione della giurisprudenza in tema di divieto di aiuti di Stato con quella riguardante le libertà fondamentali per analizzare le interazioni esistenti risultanti dall’applicazione concreta di queste due differenti discipline, unificate dall’obiettivo comune della costituzione e del corretto funzionamento del mercato interno.

Il punto di partenza di questo lavoro è costituito dalla tesi di dottorato (“Autonomia tributaria locale e integrazione europea”), discussa il 15 aprile 2015, il cui quarto capitolo è dedicato alla disamina degli impatti discendenti dall’armonizzazione negativa, ovverosia dal divieto di aiuti di Stato e dalle libertà fondamentali, sull’autonomia fiscale regionale.

Si sottolinea, infine, che la presente attività di ricerca è finalizzata allo sviluppo di determinate idee, esclusivamente accennate nella tesi di dottorato, con l’obiettivo finale di realizzare una monografia sul tema.

L’attività di ricerca sarà caratterizzata per un’analisi approfondita della dottrina e della giurisprudenza della Corte di giustizia. Questa attività, corredata da relazione semestrale intermedia, sarà caratterizzata da ricerca personale, parte della quale potrà svolgersi all’estero, partecipazione a seminari, convegni e incontri di studio sul tema per una durata di dodici mesi che si devono ritenere oltremodo sufficienti per l’ampiezza del progetto.

L’attinenza con il progetto Excellence Initiatives è rappresentata dall’analisi che verrà effettuata relativamente ai differenti criteri di collegamento impiegati dai diversi Stati membri per giustificare l’imposizione tributaria. Questa disamina sarà condotta su due fronti. In primo luogo, difatti, si indagheranno i criteri di collegamento utilizzati all’interno dei singoli ordinamenti nazionali per sottoporre ad imposizione i contribuenti. In seguito, invece, si esamineranno le influenze derivanti dal diritto europeo con specifico riferimento alle modalità di riparto della potestà impositiva tra i vari

Stati membri qualora, accadimento sempre più frequente in un contesto fortemente globalizzato, ci si trovi dinanzi a situazioni transnazionali che implicano il coinvolgimento simultaneo di una pluralità di ordinamenti.

La dottrina preminente, con riferimento all'applicazione della disciplina in tema di divieto di aiuti di Stato, allo stato attuale ritiene che questa non abbia carattere assoluto ma di relazione in quanto, secondo questa ricostruzione, viene richiesto di individuare e di comparare le disposizioni fiscali di favore rispetto alla disciplina generale. In questo progetto si cercherà di esaminare la consistenza dell'orientamento di questa dottrina tuttora prevalente, verificando se, all'opposto, anche le disposizioni di carattere generale, come ad esempio i regimi denominati "IP-Box", possano essere analizzate alla luce della disciplina riguardante il divieto di aiuti di Stato qualora queste non siano coerenti con il sistema tributario complessivamente considerato nel quale sono inserite.

L'ipotesi che si intende investigare in questa tesi è dunque quella di accertare se la selettività specifica, ovvero sia quella individuata in modo concreto attraverso la dimostrazione che operatori economici differenti, che si trovano in una situazione fattuale e giuridica analoga, subiscono un trattamento dissimile, costituisce solo una parte della nozione di divieto di aiuto di Stato contenuta nel Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea.

La selettività, secondo questa nuova lettura della nozione di aiuto di Stato, diversamente, dovrebbe essere basata sulla coerenza interna della disposizione analizzata con il sistema tributario in cui è inserita. Ne consegue che, una volta individuato il sistema generale, per ritenere una disposizione incompatibile con l'ordinamento europeo,

L'effettivo riconoscimento di una tale allargamento della nozione di aiuto di Stato potrebbe avere delle ricadute considerevoli sugli ordinamenti tributari interni e, da un punto di vista sistematico, rappresenterebbe un'applicazione ancora più incisiva del principio di eguaglianza tributaria in senso sostanziale in materia di divieto di aiuti di Stato.

Per quanto concerne il confronto tra l'applicazione delle libertà fondamentali e del divieto di aiuti di Stato, invece, si vogliono analizzare le molteplici connessioni esistenti tra le due discipline al fine di capire se, al fine del raggiungimento e del corretto funzionamento del mercato interno, si possa addivenire a un utilizzo congiunto delle due disposizioni, aspetto che finora non è stato ammesso dal giudice europeo.

Tale conseguimento, il quale porterebbe a estendere i risultati raggiunti in materia di aiuti di Stato in modo pressoché automatico alle libertà fondamentali, porterebbe all'eliminazione pressoché immediata dei problemi connessi alla "reverse discrimination", permettendo l'inserimento del principio di eguaglianza tributaria sostanziale anche in tema di libertà fondamentali. Questo progetto, alla luce di quanto esposto, costituirà uno studio approfondito di rilevante utilità e ricadute applicative sia per l'amministrazione centrale che per quelle locali.

Bibliografia base

- MICHEAU, *State Aid, Subsidy and Tax Incentives Under EU and Wto Law*, Amsterdam, 2014;
- RUST-C. MICHEAU (EDITED BY), *State aid and tax law*, Amsterdam, 2013;
- J.P. PIERNAS LÓPEZ, *The concept of state aid under EU law: from internal market to competition and beyond*, Oxford, 2016;
- R. ISMER-S. PIOTROWSKY, *The Selectivity of Tax Measures: A Tale of Two Consistencies*, in *Intertax*, 10, 2015;
- P. ROSSI-MACCANICO, *Fiscal State Aids, Tax Base Erosion and Profit Shifting*, in *EC Tax Review*, 2015, 2;
- P. ROSSI-MACCANICO, *EU Review of Direct Tax Measures: Interplay between Fundamental Freedoms and State Aid Control*, in *EC Tax Review*, 2013, n. 1;
- M. STAES, *The Combined Application of the Fundamental Freedoms and the EU State aid Rules: In Search of a way Out of the Maze*, in *Intertax*, 2014, n. 2.